

Associazioni:
In Udine domicilio, nella
Provincia e nel Regno, poi
con diritto ad inscri-
zioni, un anno...
per gli altri...
sempre, trimestre, mese
in proporzione. Per l'Es-
tore aggiungere la spina
postale.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Trasmissioni:
Le inserzioni di annunci,
notizie, comunicati, etc.,
colloquio, etc., si rice-
vono gratuitamente presso
l'Ufficio di Amministra-
zione, Via Garibaldi, No-
mero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cost. 5, arretrato cost. 10.

DEPUTATI DEL FRIULI AL PARLAMENTO.

III.

Accompagnando con un saluto amichevole i Rappresentanti del Friuli alla Camera, non ignoriamo quanta debba essere la perplessità loro, dacché ardui problemi ora attendono soluzione. Problemi amministrativi, problemi d'indole economica-finanziaria, ed altri concernenti i rapporti internazionali, o connessi con il grado che ha l'Italia, di grande Potenza.

Nel 16 novembre sarà inaugurata la seconda Sessione della Legislatura, e si conoscerà il programma elaborato da nuovi Ministri; il qual programma potrebbe, riaccendendo passioni partigiane, essere inizio di lotte sì da ritardare qualsiasi lavoro proficuo, da cui pur il Paese aspetta rimedi a molti mali e provvedimenti sagaci. Ed a riaccendere quelle passioni varrà la memoria del doloroso recente passato; quindi forse preponderanza di sentimentalismo contro la ragione giuridica e la dignità del Governo.

Noi, certo, al pensiero di siffatto complesso di problemi, restiamo perplessi e confusi; pur non disperiamo di vedere presto fugati questi dubbi e timori, pel patriottismo della Nazionale Rappresentanza.

Ai Deputati dei Collegi del Friuli dunque ci permettiamo di dare il consiglio, che è poi preghiera rispettosa, di non cedere a lusinghe di partigianeria unicamente personale. Per quanto consta a noi, niuno di loro ha vincoli così stretti coi capi-gruppo, sì da menomare la libertà di coscienza e del voto: niuno di loro è di que' maggiori astri satellite, per comunanza di ambizioni palesi o latenti. Quindi, se i nostri Deputati possono essere indipendenti, di provarlo è questo il momento.

L'Italia aspira ad un riordinamento, che non ammetta poi, ad ogni tratto, bisogno di correzioni e raddrizzamenti. La continuità del Governo è condizione essenziale per la pace interna e per la sua prosperità. Si vorrebbe che non così di frequente, ma soltanto a maturità legale, avessimo le elezioni politiche; si vorrebbe che non ad ogni semestre (com'è de' Reggenti nella repubblicetta di S. Marino) si mutassero i Ministri. Ora questo può ottenersi soltanto, quando nella Camera elettiva taceranno le passioni, e si discutessero sì, ma per venire al maggior

possibile perfezionamento de' li schemi di Legge, non già per farne arma di demolizione sleale ed improvvisa. Anche con Ministri mediocri sarebbe preferibile tirar avanti il carro dello Stato, piuttostochè mutare e rimutare, con alternati disprezzi ed illusioni vane.

Ai nostri Deputati, che in numero di sette appartengono alla Maggioranza rigidamente costituzionale (nel importa sapere se siedono a Destra, a Sinistra od al Centro) indirizziamo altra preghiera: cioè di riflettere un po' alla storia del Parlamento di cui fanno parte, alle vicende per cui ne è oggi mutata la fisionomia, e di ricordare anche le mutate opinioni del Paese. Una Maggioranza superba, la quale nessun conto tenesse delle ragioni delle Minoranze, nuocerebbe all'interesse dello Stato e della Nazione. Anche dagli avversari, poi, c'è sempre da imparare qualche cosa! E se per sospetto increscioso, e per una critica soltanto negativa e con fini settari, rimanesse inascoltata la voce de' pochi Socialisti e R-pubblicani della Camera, non così sia di un programma concreto secondo i concetti dell'Estrema Sinistra legalitaria. Almeno si riconosca in esso programma il mezzo da rendere, con opportunità di raffronti, regolari e sobrie ed efficaci le discussioni del programma del Governo.

Per noi, esso è tuttora un'incognita, non avendo voluto accettare le primizie offerte da corrispondenti e gazzettieri alla curiosità del Pubblico. Antivedere, però, possiamo che sarà tale da costringere la Camera ad una critica minuta. E sia, dacché appunto per discutere esiste il Parlamento! Ma non si mostri esso un'altra volta arena di gladiatori che si accapigliano per ambizione di un portafoglio, piuttostochè con logica e con calma coadiuvare l'opera dei Ministri a scopo del maggior bene della cosa pubblica.

Con questa invocazione diamo l'ultimo saluto ai Rappresentanti dei nove Collegi del Friuli!

Il duello Wolf - Gniewosz.

Vienna, 10. Stamano, alle 9, ebbe luogo il duello fra i deputati dott. Wolf e cav. Gniewosz. Poco prima dell'ora stabilita, le due parti avversarie si radunarono nella sala della scuola di scherma. I testimoni esaminarono le sciabole, stabilirono le frasi di comando e fecero i preparativi d'uso. Poi fu dato ai duellanti il comando di mettersi in guardia. Wolf e Gniewosz incrociarono le sciabole. Al comando di «Allez!» i due avversari si attaccarono simultaneamente, con grande slancio;

aveva impartiti il padre, accomiatandosi da Edvige, Temistocle le servi il pranzo nel suo spogliatoio.

L'incertezza della impresa che doveva tentarsi nella notte, esigeva ch'ella mangiasse un po' per tema che le forze fisiche non le facessero difetto nel momento critico.

Temistocle da parte sua, la prevenne che il padre si era recato dal barone e non si era d'allora più fatto vedere. Ella ascoltò in silenzio ed ordinò ai serviti di lasciarla tosto dopo che avrebbe provveduto ai di lei bisogni.

Allora ella scrisse una breve lettera al padre, dicendogli ch'ella lo abbandonava, poichè nessun posto più ella occupava nel cuore di lui, e se ne dipartiva per congiungersi al solo uomo che sembrava disposto e pronto ad amarla ed a proteggerla ad un tempo. Piegò la lettera, la sigillò, e la depose in un posto visibile sopra il tavolino, con l'indirizzo del conte.

Fecce quindi un piccolo involto, riponendosi dentro un abito da viaggio, nelle pieghe del quale chiuse, cucendoli, dei gioielli piccolissimi, ma di un grande valore, e che le appartenevano.

Ella non volle portar seco nulla di ciò che suo padre le aveva donato.

Ed in tutta quella operazione ella spiegò una calma ed una previdenza perfetta.

o il cav. Gniewosz riportò una ferita di 7 cm. alla testa, con recisione dell'arteria temporale.

La stessa sciabolata, al movimento strisciante di ritirata del braccio che fece il dott. Wolf, recise al cav. Gniewosz i tendini del dorso della mano e del pollice. Il tenente maresciallo Schmidt che dirigeva lo scontro, ordinò tosto l'«alt». I testimoni ed i medici dichiararono concordemente che il cav. Gniewosz era in condizioni d'inferiorità e decisero la cessazione dello scontro.

Dopo lo scontro, Wolf si avvicinò a Gniewosz e gli porse la mano per riconciliarsi. Gniewosz rispose: «Alessandro». Wolf si allontanò e ritornò dopo alcuni minuti con i suoi secondi. Alla rinnovata offerta di Wolf, Gniewosz rispose: «Bene, sia, ma badi di non offendere più la nazione polacca» e gli porse la mano sinistra.

Cose di Francia.

Gli indizi contro Esterhazy.

Parigi, 10. Sul sequestro dell'importante lettera d'Esterhazy, la quale come è noto, è vergata su carta della stessa qualità, usata per la fabbricazione del «bordereau», si danno i seguenti particolari. Durante il processo Zola fu osservato nei corridoi del palazzo di giustizia un individuo che ripetè parecchie volte le parole: «I dreyfusisti darebbero certamente molto per avere nelle loro mani certi documenti». Così dicendo, indicava la tasca interna della sua giacca come per dire che quei certi documenti li possedeva lui.

Quell'individuo era l'agente d'affari Meslay. Ad alcuni mostrò anche una lettera scritta su carta di seta, quadrellata, dicendo che quella fa parte del gruppo di importanti documenti che egli possedeva.

Il rappresentante della signora Dreyfus, avvocato Morand, venuto a cognizione delle espressioni dell'agente, si accoperò perché la Corte di cassazione ordinasse il sequestro di quei documenti che avrebbero potuto benissimo avere grande importanza per la causa Dreyfus.

Il contenuto della lettera sequestrata è, come fu già detto, di carattere d'affari. Con la stessa Esterhazy prega l'agente, che era incaricato di riscuotere un suo debito, di pazientare. Un passo della lettera suona: «Io parto per il campo di Cholon e fra alcune settimane sarò in grado di liquidare quella pendenza».

La Corte di Cassazione ha ordinato di praticare una perquisizione domiciliare presso un altro agente che manteneva relazione d'affari con Esterhazy. Si crede che la carta per calcare, adoperata da Esterhazy, provenisse dall'istituto cartografico del ministero della guerra.

Le pretese confessioni di Dreyfus

Parigi, 10. Il «Figaro» annunzia che la Corte di cassazione ha deciso di non comprendere nell'istruttoria le confessioni di Dreyfus, che sarebbero state fatte al capitano Lebrun-Renault, essendo che i relativi rapporti furono compilati tre anni dopo la degradazione di Dreyfus e in una forma piuttosto confusa.

Il Castello diventò del tutto silenzioso a misura che la notte avanzava.

Gettò uno sguardo all'orologio. Mancavano cinque minuti a mezzanotte.

Prese l'involto e gli stivalini leggeri fra le mani, spese il lume e pian piano uscì dalla stanza.

XX.

E' assolutamente inutile che io vi racconti, com'io abbia impiegato tutto il tempo che trascorse da quando Nino mi lasciò, fino al suo ritorno nella notte, allorchè dalla mia finestra, io potei già veder la luna piena toccare le sommità della torre del Castello.

Io mi era seduto per guardare al di fuori, e vi confesso che come professore, io mi trovavo in una posizione abbastanza ridicola.

Temistocle era venuto: voi già sapete quel che era accaduto fra noi, e come avevamo preparato il piano da eseguirsi nella notte.

Io mi augurava in fondo al cuore di trovarmi nell'aula dell'Università, piuttosto che essermi mescolato in una faccenda così spinosa.

Ma ormai non c'era mezzo da indietreggiare.

M'era recito io stesso nella stalla dove avevo posto il mio asinello, e mi era assicurato che al primo segnale datomi, avrei potuto averlo a mia dispo-

A proposito di un dispaccio cifrato.

Parigi, 10. Da alcuni giorni il Gaulois pubblica delle insicurezze che si affermano ispirate da Gouze e Bénéfice, relative soprattutto all'origine del Petit Bleu, diretta a provare che non può essere opera di Picquart.

Oggi il giornale narra che Mercier, il giorno dopo l'arresto di Dreyfus, ricevette la visita di un alto funzionario del ministero degli esteri, recatosi da lui per parlargli della traduzione di un dispaccio cifrato, scritto da un attaché militare, che era stato intercettato. Il dispaccio finiva con queste parole: «Dreyfus è arrestato, ma non ve ne preoccupate. Presi tutte le precauzioni necessarie». Il giorno dopo Hancau si recò da Mercier; disse che la prima parte del dispaccio era probabilmente autentica, ma aveva qualche dubbio sull'autenticità della seconda.

Lo pregò quindi di restituirgli il documento per riguardi politici, soggiungendo: «Avete del resto tante prove in mano, che questa è superflua; Mercier glielo restituirà, né più fecesi allusione a ciò per patriottismo».

L'Intransigent attribuisce questo dispaccio a Panizzardi, mentre il Siècle, confermando che si trova fra i documenti, dice ch'esso esprime perfettamente il contrario della versione data dal Gaulois.

Una visita a Picquart.

Parigi, 10. Affermarsi oggi che l'istruttoria contro Picquart durerà ancora una settimana; quindi il capitano Tavernier scriverà la relazione. Intanto Picquart riceve qualche visita. Fra gli altri, si è recato a trovarlo Ranc, al quale però venne fatto sapere che non doveva parlargli né del processo Dreyfus, né del processo Picquart. «D che cosa dunque potrà parlargli?» chiese Ranc. «Della salute della sua famiglia» fu risposto.

Il direttore della prigione assisteva al colloquio. Ranc disse dunque a Picquart semplicemente: «Abbiamo avuto due belle giornate». Picquart sorrise comprendendo. Ranc voleva alludere alle due udienze della Cassazione.

Così il suo cognato chiese ad alta voce al direttore della prigione: «Posso dirgli che Frydinet è adesso ministro della guerra?» In tal modo Picquart lo apprese senza aspettare il permesso del direttore.

Il ritorno dei Sovrani alla Capitale.

Milano, 10. I Sovrani sono giunti alle ore 8,16 da Monza, diretti a Roma. Si trovavano alla stazione il Duca degli Abruzzi, tutte le autorità, molte signore, l'Associazione degli studenti con bandiera, altri cinque soldati pure con bandiere e molta folla.

Quando il treno entrò nella stazione, scoppiarono applausi entusiastici e grida di viva il Re! viva la Regina! viva Casa Savoia! Il treno ripartì alle ore 8,22.

Durante la fermata, i Sovrani si affacciarono allo sportello, rimasero in affabile colloquio con le principali autorità, mentre gli astanti continuavano ad applaudire. Le acclamazioni si ripeterono quando il treno si mosse. Anche il Duca degli Abruzzi venne acclamato dalla folla al suo uscire dalla stazione.

sizione, non dovendo altro che mettergli la sella.

Inoltre, io aveva fatto senza dir nulla un involto dei miei effetti ed ero riuscito a portarlo nella stalla senza essere veduto, e l'aveva persino attaccato al pomo della sella.

Io aveva detto prima alla mia albergatrice, che doveva partire nella mattina con il giovane signore venuto a vedermi, e che, aveva io soggiunto, era l'ingegnere incaricato della nuova strada conducente alla Serra.

Non era niente affatto vero, ma le bugie che non fanno male a nessuno, non sono affatto bugie, come voi tutti ben sapete, e così la curiosità della vecchia fu soddisfatta.

Le pagai in pari tempo l'alleggio, e le regalai inoltre un franco, ch'ella accettò con molto piacere.

Io e stava andarmene furtivamente verso le dieci, o appena avrei veduto Nino e dopo avergli fatto parte del risultato del mio colloquio con Temistocle.

Le ore mi parvero interminabili, malgrado i miei preparativi, che richiesero tuttavia un certo tempo.

Uscii dopo cena; andai a vedere il mio asino e gli diedi il pane che mi era rimasto, pensando che ciò gli darebbe forza per il viaggio.

Tornai poscia nella mia camera ed attesi.

Il processo contro Lucheni.

L'atto d'accusa - Il cinismo di Lucheni.

Ginevra, 10. — Le adiacenze del palazzo di giustizia sono assediate dalla folla; gli accessi al palazzo sono custoditi da gendarmi i quali non lasciano passare che coloro i quali sono muniti di tessera.

L'aula del dibattimento è sfilata; tra l'uditorio si notano molte persone distintissime. La sala stessa, nella sua nudità, anzichè avere un aspetto di austerità atto ad infondere rispetto, mette nell'animo come un senso di sgomento e di ripugnanza.

Il console a. u. conte Kuefstein ed il segretario della legazione a. u. barone de Giskra sono presenti. Così vi è pure un rappresentante del governo federale.

Poco dopo le 9, il presidente dichiara aperto il dibattimento. Viene introdotto l'imputato Lucheni. Il quale, entrando, saluta la Corte ed il pubblico con un cenno della testa, ostentando una certa familiarità. Ha buona ciera; sorride; a vederlo, sembra sentirsi lusingato dall'onore che gli fanno occupandosi di lui.

Durante la lettura della formula di giuramento per i giurati, Lucheni ride d'un riso sarcastico; alla frase: «senza obbedire a pressioni da parte né di ricchi, né di poveri, né di amici, né di estranei...» Lucheni batte col pugno sul banco.

A capo dei giurati è eletto il dott. Thomas.

Il presidente domanda a Lucheni se desidera un interprete. Lucheni risponde: «Sì». Il presidente passa quindi all'assunzione delle generali. Alle domande del presidente risponde in francese, con marcato accento italiano. Interrogato come si chiami sua madre, risponde:

— Luisa, mi pare, ma non lo so precisamente.

Si dà lettura dell'atto d'accusa.

Durante la lettura dell'atto d'accusa, il cinismo di Lucheni diviene ancora più ostentato, provocando lo sdegno generale.

Quando il cancelliere legge il passo che dice che, al primo interrogatorio, Lucheni aveva deposto d'aver compreso, subito dopo vibrato il colpo, che l'imperatrice era colpita a morte e che avrebbe dovuto morire; l'imputato grida: «bravo, bravo!»

Queste parole destano profonda indignazione; si odono voci di esecrazione. Terminata la lettura dell'atto d'accusa il presidente si volge a Lucheni e gli domanda: «Ora avete udito l'atto d'accusa. Avete compreso tutto?» Lucheni si leva, si fa tradurre dall'interprete la domanda in italiano e poi risponde: «Bene, avanti». Il presidente ordina l'introduzione dei testi e si rivolge all'accusato dicendogli: «Ora udrete i testi. Comportatevi decentemente». Lucheni fa un cenno affermativo col capo.

Quale primo teste viene introdotto nell'aula Chamartin, colui che fermò Lucheni subito dopo il delitto. Egli depone che Lucheni, interrogato del che cosa avesse commesso, rispose di non aver fatto nulla. Lucheni, a queste parole scatta dal banco e grida:

Proprio nel momento in cui la luna passava per disopra della collina, Nino saliva la strada.

Io lo riconobbi dal suo cappello a larghe falde ed anche perchè egli trillava un'arietta col naso, come suol far solitamente.

Ma egli passò davanti la mia porta senza alzar gli occhi, poichè egli voleva mettere anzitutto la sua mula nella stalla, perchè riposasse.

Rientrò infine, sempre cantarellando e si scusò del suo ritardo, dicendo che si era trattenuto alcuni minuti all'albergo per mangiare un po'.

Egli non poteva aver fatto un pasto troppo sostanzioso in così breve spazio di tempo.

— Che cosa ha egli detto il servo? — fu la prima domanda che egli mi fece sedendosi.

— Ha detto che tutto andrebbe come lo si desiderava — rispose egli. Bene inteso che io non ho parlato di te. Temistocle, è così che egli si chiama, verrà a mezzanotte e ti condurrà alla porta. Là, tu troverai la tua innamorata, la donna dei tuoi pensieri, per la quale tu sei sul punto di mettere il mondo sossopra.

(Continua).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 88

UN'ARTISTA DA TEATRO.

(Dall'inglese).

Elleno meritano la loro sorte. Ma quando una donzella dotata di sentimento non comune, priva di madre, di amiche e di svaghi, non avendo altra alternativa che la solitudine eterna od il matrimonio con uomo che essa detesta, allora il caso è differente.

Se una tal fanciulla rompe le sue catene e si rifugia presso al solo cuore amante ch'ella conosca, noi dobbiamo invocar dal Cielo, indulgenza su di lui e tanto più poichè dessa fu un terribile salto in mezzo all'ignoto.

Edvige sentì le chiavi; ella se le trasse dal seno e se le premette sulle sue guancie, e da quell'istante la sua risoluzione fu presa.

Gettò quindi uno sguardo alla pendola dorata, e vide che l'orologio segnava sette ore.

Ancora dunque cinque ore di tempo per fare i suoi preparativi, quali essi avessero potuto essere.

Conformemente agli ordini che gli

— Non è vero, ho detto subito d'aver ucciso l'imperatrice d'Austria!

Lucheni espresse ad un teste il suo dispiacere di non essere riuscito nel suo attentato, ma quando gli si annunciò la morte della sua vittima, espresse viva soddisfazione e soggiunse, mostrando il triangolo: «Lo sapevo bene, quando si è colpiti con questo, devi crepare».

Ad altro teste Lucheni disse che se avesse avuto 50 franchi nella mattina dell'attentato, non avrebbe ucciso la imperatrice d'Austria-Ungheria, ma sarebbe partito per l'Italia per ucciderne il Re.

Lucheni, alzandosi, ammette l'esattezza di questa deposizione dicendo soltanto: «giusto così».

Continuano i testimoni.

I dottori Gelay e M. yor spiegano la cura che prestarono all'imperatrice pur sapendole inutili.

Vengono quindi uditi altri testi, le cui deposizioni sono poco interessanti.

Il gendarme *Ecuyer* narra che Lucheni disse d'essersi recato a Ginevra per uccidere il duca d'Orléans, ma di essere arrivato disgraziatamente troppo tardi. Soggiunse, però: «I giorni del duca d'Orléans sono contati; prima che trascorra un anno, avrà il fatto suo. Se l'anno scorso fossi stato incaricato di uccidere il Re d'Italia, non avrei fallito il colpo».

Lucheni conferma.

Lucheni conferma il delitto.

Dopo finita l'audizione dei testi, la Corte procede all'interrogatorio di Lucheni, il quale confessa, senza esitazione, il delitto e la premeditazione, contestando soltanto alcuni particolari di secondaria importanza.

L'accusato ripete sempre le stesse affermazioni cliniche. Dichiarò di non essere stato incitato da alcuno e di non curarsi che si faccia pubblicità intorno al suo nome sui giornali.

Il Presidente gli chiede: Avete provato pentimento?

Lucheni risponde: E loro sono pentiti di perseguitare i lavatori da diciannove secoli? Non ho il menomo pentimento.

Il Presidente gli domanda ancora: Se si trattasse di ricominciare, ricomincereste voi?

Lucheni risponde: Non potrei ricominciare, poiché è già fatto; ma in sostanza lo farei ancora (movimenti di orrore).

La requisitoria.

Il procuratore generale Navazza prende la parola e pronunzia una severissima requisitoria, concludendo per la piena responsabilità dell'accusato e chiedendo che le porte del carcere si chiudano perpetuamente per lui.

L'arringa del difensore.

Dopo la requisitoria, l'avvocato difensore Moriani pronunzia la sua arringa. Egli tenta di diminuire la responsabilità di Lucheni e in nome dell'imperatrice defunta, che otteneva quasi sempre grazia ai condannati, prega i giurati di non emettere un verdetto spietato, ritenendo che la società potrebbe redimere il colpevole con venti anni di segregazione.

Il dibattimento è chiuso.

Il verdetto.

Il presidente sottopone al giuri i tre quesiti seguenti:

E' Lucheni colpevole d'aver assassinato l'imperatrice d'Austria?

Ha agito con premeditazione?

Ha agito con agguato?

Alle ore 6.40 pom. il giuri si ritirò per deliberare.

Dopo venti minuti rientra ed emette un verdetto affermativo all'unanimità su tutti i tre quesiti, escludendo le circostanze attenuanti.

La condanna.

In seguito al verdetto affermativo dei giurati, emesso alle ore sette, la Corte d'Assise ha condannato Lucheni alla reclusione perpetua.

Udita la lettura della sentenza, Lucheni grida: Viva l'anarchia! Morie all'aristocrazia! Il Lucheni ha tre giorni di tempo per ricorrere in Cassazione.

La cella di rigore dove sarà posto Lucheni. Il corrispondente speciale del *Neues Wiener Tagblatt*, in seguito a speciale permesso avuto dal presidente del governo di Ginevra poté vedere la cella, nella quale Lucheni verrà rinchiuso dopo la sua condanna.

Le carceri si trovano in un piccolo edificio chiamato *Eveché*, situato nella città vecchia tra il palazzo di giustizia e l'edificio di polizia. Prima v'era colà un convento posto sotto la giurisdizione del vescovo.

Nelle carceri si trova attualmente un solo detenuto, condannato al carcere a vita per assassinio. Durante il giorno il condannato è fatto uscire dalla cella e vien condotto al lavoro. Al cadere della notte, egli deve ritornare nella cella. La cella di questo condannato è chiara, e presenta una certa comodità. Alle pareti sono appese fotografie dei parenti del condannato.

La cella destinata a Lucheni sarà invece ben diversa. Essa è sotterranea e vi si giunge scendendo una scala di 20 gradini. La porta della cella è segnata con una C. Il corridoio che conduce alla cella è piuttosto oscuro, cosicché il carceriere che accompagnava il corrispondente dovette prendere seco una lanterna. Egli aprse la pesante porta munita di spranghe di ferro e avente al basso degli spiragli. Dopo questa porta vi è uno spazio libero, di circa un metro, e dopo appena viene la porta della cella. La seconda porta è, come la prima, massiccia e rafforzata con spranghe di ferro trasversali. Nella parte superiore vi sono pure spiragli. La cella è senza finestra e completamente oscura. Per terra è un saccone di paglia che di giorno servirà a Lucheni da sedile e di notte da giaciglio. Del resto, la cella è affatto vuota. In essa Lucheni passerà i primi sei mesi della sua condanna. Egli verrà condotto a prendere una boccata d'aria ogni quindici giorni, per un'ora. Questa pena deve abbattere il più forte temperamento; e se Lucheni potrà resistere vorrà dire che egli è di costituzione molto forte.

Importanti dichiarazioni di Salisbury

Pericolo di guerra evitato.

Londra, 9. Salisbury nel suo discorso al Guildhall, in occasione dell'assunzione del nuovo lord Major, disse:

«Dovemmo recentemente considerare la questione della guerra europea; la vertenza, che ebbe esito felice, parve per un momento dover finire in altra maniera, ma la grande saggezza e il senso comune spiegati dalla Francia nella circostanza di un'eccezionale difficoltà, salvarono a parer mio l'Europa dall'uragano pericolosissimo (applausi)».

La guerra non fu forse così vicina come i giornali facevano credere, ma queste considerazioni e molte altre, che facilmente si comprendono, obbligarono il governo a prendere precauzioni per non esser sorpreso se qualche pericolo sopravvenisse improvvisamente; queste precauzioni furono prese con grande prontezza e successo. La necessità di queste precauzioni fu di carattere immediato.

Si esprime qualche meraviglia che tali preparativi non sieno cessati subito, ma non si può far cessare tutte le precauzioni in un batter d'occhio e non si deve credere che esse indichino ora quei sentimenti che ispirarono al loro inizio. So bene che si fanno molte deduzioni basandosi sul fatto che una certa attività continua nei nostri arsenali; si dice che vogliamo prendere Creta o la Siria o proclamare il protettorato in Egitto; siamo abbastanza contenti della situazione attuale dell'Egitto e crediamo che non esista ora una ragione per modificarla.

Non dico che gli avvenimenti nei tre mesi trascorsi sieno rimasti senza effetto sulla nostra posizione in Egitto, che non è la stessa di prima, dopo la vittoria di Oudurman.

Spero vivamente che nessuna circostanza si presenterà a rendere necessario di modificare la nostra posizione in Egitto, perchè sono convinto che in tale caso il mondo non sarà più pacifico.

Ma se non si tratta nè di Creta, nè di Siria, nè dell'Egitto, perchè dunque questi preparativi? Guardate lo stato del mondo».

Salisbury loda la proposta dello Czar in favore del disarmo, le vive simpatie ed il concorso dell'Inghilterra le sono assicurate.

Ma attendendo il successo di questi sforzi, bisogna guardare ai pericoli che ne circondano e prendere precauzioni.

Salisbury accenna all'entrata delle potenti forze degli Stati Uniti fra le nazioni europee; «trattati - egli dice - di un avvenimento grave e serio, che non farà forse avanzare gli interessi della pace, sebbene creda che in ogni caso farà avanzare gli interessi della Gran Bretagna».

Salisbury parla infine delle cause del conflitto che possono sorgere per la questione dell'eredità dei possedimenti di certe nazioni. «Oggi la guerra scoppia con una spaventevole rapidità, siamo una grande potenza coloniale e marittima e ne disponessimo di minor forza navale, il nostro impero potrebbe cadere improvvisamente in rovina. Ecco perchè non possiamo interrompere le nostre precauzioni navali militari, che non mirano punto ad avventure pericolose né a conquiste; abbiamo orrore della guerra, ma il nostro dovere è di trasmettere alla posterità l'impero intatto».

I commenti alle dichiarazioni.

Londra, 10. — I giornali generalmente sono soddisfatti del discorso di Salisbury. Lo considerano una dichiarazione dell'Inghilterra la quale non permetterà che la sua situazione in Egitto sia messa in questione.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscapi Postali della N. G. I.

Il Libro e la Bicicletta.

Quando non erano peranco inventate le tante distrazioni in danno della coltura intellettuale della gioventù, che in oggi vediamo, molti ragazzi, non appena ultimati gli studi elementari, ed applicati al commercio, alle arti, ai mestieri, si mostravano appassionati della lettura di buoni libri.

Nel nostro Mercatenuovo, dove in quell'epoca abbondavano, come adesso, negozi d'ogni genere, c'era una brigatella di giovanotti che, approfittando dei momenti d'ozio, si davano con diletto e amore a questo geniale esercizio, scambiandosi a vicenda quei volumi di cui ognuno di essi era provveduto. Erasi in tal modo organizzata una specie di libreria circolare.

Non è da dirsi che tutti quei volumi contenessero soggetti romanzeschi e materie d'indole immorale; ma per la maggior parte erano opere di Autori classici in prosa ed in poesia, come sarebbero Omero, Virgilio, Dante, Ariosto, Milton, Alfieri, Monti, Foscolo, Manzoni, Grossi, Cantù, Pellico, d'Azeglio, Guerrazzi e simili.

Fra questa piccola società di lettori e studiosi mi trovavo pur io. Si cominciava con il romanzo e si continuava con il racconto storico: dalla prosa si passava alla poesia, dalla lirica alla drammatica, dal canzoniere alla epopea: si passava dalla storia alla politica ed alla filosofia, dalle nozioni religiose e morali a quelle degli usi e costumi di tutti i popoli, ecc.

Leggendo romanzi e novelle, noi ci apprestavamo a leggere libri più utili ed istruttivi. Imparando la storia, si aveva un capitale di cognizioni per nostra norma e per insegnamento altrui. Infrangendoci nelle scienze, si poteva in qualche modo svelare i segreti della natura a chi li ignorava del tutto. Infrangendoci di viaggi, si apprendeva più o meno la geografia, e mediante la poesia, s'imparava a parlare ed a scrivere con qualche eleganza, ecc.

Tale abitudine di quel tempo non era limitata al solo centro principale del pubblico mercato della nostra città, ma sussisteva ovunque fra noi. E che fosse ingenerata più di quanto lo sia al presente, lo prova il fatto che allora i venditori di libri erano qui in maggior numero, e che tutti facevano ottimi affari; lo prova il fatto che molti giovani studiosi si privavano dei pochi quattrini posseduti per comprare il volume desiderato; quel volume, che in oggi rimane invenduto, e che la invasione del Giornale ha fatto dimenticare.

Ma questa formula per la quale si sostiene che il *Giornale* ha soppiantato il *Libro*, non è propriamente esatta. E' ben vero che adesso i Libri non si leggono più, ma è altrettanto vero che i Giornali, quando anche ve ne fossero di buoni, vengono dalla gioventù negligerati essi pure.

La odierna troppo decantata ed attivata educazione fisica, ha posto in seconda linea la istituzione morale ed intellettuale. Si creano palestre per esercizi ginnici, campi di gioco, passeggiate di resistenza, salite alpinistiche, ecc.; in omaggio alla teoria che proclama necessaria la mente sana in corpo sano. Tutte cose plausibilissime, ma che non devono escludere l'altra massima che dice: *modus in rebus*. Manca, pur troppo, la temperanza.

E come non fossero sufficienti i moltissimi trovati delle persone autorevoli e persuase del primato della educazione fisica nella grande opera della rigenerazione sociale, ve ne furono aggiunti degli altri, per effetto di quella ramificazione, che partendo da una buona idea madre, va a perdersi in dannosi rami.

La bicicletta che, a dir vero, non è poi cosa nuova, ma che tuttora sussiste perchè non si sa più inventare altro di meglio, continua a tenere il primo seggio fra le tante bizzarrie sportive che dell'ora gornata. Questo ordigno, in onta del poco buon viso che ne fanno i bene pensanti, ed in onta ai tanti casi sinistri che per essa giornalmente succedono, lo vediamo ad ogni momento percorrere le nostre contrade. I suoi dilettanti, fieri di quel paio di ruote che li trasporterebbe in pochi giorni a vedere le Piramidi, le cataratte del Nilo, la Slinga, e fieri della pubblica tolleranza e della nessuna opposizione da parte delle autorità politiche e municipali, si abbandonano con tutta disinvolture a siffatta ricreazione. Questo si chiama esercizio igienico, un mezzo di rafforzare le membra, un correttivo del male prodotto dall'ozio e dalla inattività, un lodevole passatempo. Io invece, parlando in genere, lo chiamerei un perditempo; ed in riguardo a certuni che ne fanno uso immoderato, lo direi pernicioso non solo dal lato morale ed economico, ma eziandio dal lato fisico.

Ad ogni modo, siffatta esercitazione è, come dissi, il più delle volte un perditempo; in quanto, nel mentre si sta balbettando con un istrumento che richiede previsti esperimenti d'equilibrio, d'agilità e di destrezza per poterlo maneggiare; nel mentre si va a zonzo senz'altro scopo che quello di girare

per tutte le direzioni per poi ridire stanchi e sfiniti al luogo della partenza; nell'att., insomma, che si va sciupando in tal modo le ore della giornata, non si può dedicarsi certamente a cose più serie, più utili e più degne della nostra attività.

Raffrontate i giovani bibliofili e studiosi di un tempo con i capiscarichi che ora si perdono in trastulli sanzionati da una pretesa civiltà e promossi da certi dottrinari moderni; raffrontate quegli istruttori di sé medesimi con questi altri ai quali lo studio è una noia ed il sapere un fuor d'opera, e vedrete quanto e come dai primi veniva risposto alle vostre inchieste intorno alle materie da essi apprese con la spontanea lettura, e quanto poco e male vi risponderanno i secondi, la cui scienza è riposta nello sgambettare a perdifiato, nel salire senza pro ad altezze vertiginose, nel pugilato, nel calcio, nel pattinaggio e nel divorare lo spazio valendosi d'un puerile congegno di locomozione!

Quest'ultimo esercizio, del quale però non si negano i parziali vantaggi, avrebbe trovato un numero ben maggiore di proseliti, se quel denaro occorrente ad alimentarlo e che dovrebbe servire a migliori usi, potesse spendersi da ognuno. Ma tuttavia è quanto basta generalizzato, per impensierire i zelanti della buona istruzione, gli economisti, i moralisti, e quanti infine vorrebbero la riforma degli attuali costumi ed il benessere della società. F. B.

Tanto per variare.

Gli occhi di vetro. — Il venditore di occhi di vetro, Achison, racconta che in Inghilterra vengono annualmente comprati 50 mila occhi di vetro. Un buon occhio di vetro inglese costa 12 fiorini e dura un anno, i francesi sono più a buon prezzo, ma non hanno tanta durata.

Il maggior nemico degli occhi vitrei è il sale delle lagrime, contro il quale ancora la scienza fu impotente a porre riparo.

Vi sono persone che portano due occhi di vetro, naturalmente non per vedere, ma per poter adattare meglio gli occhiali e far quindi più figura.

La più grande macchina per far carta. — Secondo i giornali scientifici è quella di proprietà della Rumford Falls Paper Co. Essa può produrre tanta carta in sei mesi, da essere sufficiente per coprire tutta la terra lungo l'equatore, con una fascia alta tre metri. Tale macchina è a produzione continua e complessiva. La cellulosa — appena spappolata — entra in un bacino situato ad una estremità della macchina, mentre dall'altra esce la carta bianca, candida, già gommatata, pronta per la spedizione, in forma di un'enorme fascia arrotolata in blocchi simili a quelli che si usano per la stampa dei giornali con macchine tipografiche rotative. Un minuto solo è sufficiente a produrre una striscia di carta della larghezza di metri 3.75 e lunga 152 metri.

Per manovrare e nutrire questo colosso meccanico — che non deve fermarsi che in caso di assoluta necessità — occorre l'opera continua di 76 operai, e la produzione di 24 ore corrisponde alla bellezza di 35 tonnellate!

Un'avversione romanzesca. — Da alcune settimane trovavasi chiuso nelle carceri di Stanislau, il conte Costantino Korytow ky, da Budapest, imputato di truffa, e il dibattimento in suo c'nfonto doveva tenersi nella prossima sessione di assise. Martedì egli riuscì a fuggire con l'aiuto di Matilde Danowich, la diciassettenne figlia dell'amministratore delle carceri. Alcuni giorni sono il conte Korytow ki si diede per malato e passò alla infermeria, dove lo visitava spesso la Matilde.

La givinetta aveva sempre libero accesso ai detenuti e stringeva relazioni d'amicizia e amareggiava con loro. I Korytow ki, che riceveva anche molti soccorsi di denaro dagli amici, ebbe fortuna presso di lei. Ella si mise d'accordo con questi protettori e martedì sera portò al suo innamorato un mantello e una barba finta, poi, così travestita, lo condusse fuori di prigione. Alla sentinella, ch'era un giovane che era venuto da pochi giorni da Leopoli a Stanislau, e che non conosceva il prigioniero, disse essere quell'uomo suo zio.

La evasione fu scoperta dopo un'ora, ma non era più tempo per trattenerne i fuggiaschi. Matilde aveva accompagnato il Korytow ki con la ferrovia, fino al confine rumeno. Al suo ritorno, ieri, ella fu arrestata alla stazione di Hadighelfa, in Bucovina.

Le richieste del grano militare.

Roma, 10. — Le richieste per ottenere il grano dai magazzini militari hanno superato le previsioni e non solo vi ricorrono le amministrazioni di piccoli comuni, ma anche quelle di città importanti, specialmente nei territori compresi nei corpi d'armata di Ancona e di Napoli.

La distribuzione, a lire 20 il quintale, procede regolarmente e con sollecitudine, tanto che parecchi comuni hanno ringraziato l'autorità militare.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Una mostra. Ammirabilissima la mostra all'albergo *Quattro Corone* da parte della signora Giulia Rossi-Piani viaggiatrice in mode della conosciutissima ditta Antonio Martire.

Molte furono le visitatrici e parecchie furono le vendite. Si ferma ancora pochi giorni fra noi, e poi come il solito si reca ad Udine, certa di fare anche tra voi ottimi affari.

Novità in vista. La Compagnia Corazza sta apparecchiando delle novità. Avremo fra breve la serata d'onore del bravo primo attore Ferruccio Bianchini.

Un ritratto. Ho veduto un ritratto a Pastello e somigliantissimo dell'amico defunto Antonio Toffoletti. E' opera di quel bravo e simpatico artista che è Toni Bonancin, che fra parentesi, fa tanto onore alla scuola di disegno della Società operaia.

Osoppo.

7 novembre. — Il Comitato per la festa, che avrà luogo in Osoppo nel giorno 20 corrente, in occasione della decorazione della bandiera del Comune, avverte che le adesioni al banchetto si ricevono in Osoppo presso il Segretario del Municipio, fino a tutto il giorno 15 corrente.

La quota personale è fissata in lire 5.

Rivignano.

Funeralia. 10 novembre. — Avanti jeri moriva a Rivignano *Pietro Antonio Filomeno Pertoldeo*. Moriva nel sorriso di Dio, in braccio alla Fede che fu la dolce consigliera, la scorta, l'ideale della sua vita.

Oggi seguirono gli imponenti funerali. Rivignano non ne ricorda uno che possa eguagliare, nonchè superare quello di oggi. Era giusto: poichè era il tributo d'affetto e di stima che suggeriva ai Rivignanesi ed agli amici di fuori, la sua vita modello.

Aprive il corteo la Croce dei morti, e le altre insegne della Chiesa. Seguivano i bambini d'ambo i sessi guidati dai loro rispettivi Maestri e Maestre. Due file di torci in numero di più che 200 facevano ala al clero ed a 24 fanciulli recanti a mano bellissime corone di fiori freschi ed artificiali. Quindi avanzava la bara sormontata dalle corone della famiglia e da bellissimo drappo nero.

Reggevano i cordoni la Giunta Municipale. Dietro il feretro un visibilio di signori e signore, rappresentanze, amici etc.

Nota fra tanti il deputato conte Vittorio De Asaris, il nostro sindaco conte Ottelio, il colonnello comm. Romanelli, il cav. Griffini, il prof. Nino Morelli, il conte Cridropi, i signori Ferruglio, Baccinelli, Drigo, Foghini etc. le rappresentanze del Consiglio comunale, Forno rurale etc. etc.

Dopo la Messa e le esequie di rito, la salma del Pertoldeo fu condotta alla tomba di famiglia. Prima della tumulazione disse l'elogio funebre il cav. Griffini, con rara abilità e forbita dialettica.

«Filomeno Pertoldeo non è più! dice l'oratore. Ma come visse, raccomandando ai suoi figli la Religione e l'onestà, oggi giorno calpestate».

Tratteggiava bellamente l'amore suo alla famiglia, l'esempio ai figli suoi, l'affetto e la stima di cui era circondato. Fu cara come un consiglio la sua parola, come una festa il suo sorriso. Esso è partito, cosa mortale, verso l'eterno, speranza verso la certezza indefettibile, amore verso l'infinito, spirito verso Dio.

Fà risalire con splendida tavolozza la fede nel futuro, e l'animo religioso e credente dell'uomo trapassato. Termina poeticamente il suo dire, aggiungendo: «Salve! E di lassù mandaci il tuo saluto nel raggio d'oro di ogni aurora che da Dio ci vien mandata, come benedizione, fra il sublime, misterioso incanto della natura. Salve, amico! e di lassù mandaci il tuo saluto che risuonerà per noi come inno eterno, del tuo amore. Addio!»

La famiglia, con atto generoso, elargì lire 100 alla Congregazione di Carità del luogo. La preghiera dei poveri si unirà al coro degli amici per eternare nella mente e nel cuore, il dolce ricordo di Filomeno Pertoldeo.

Ppenix.

Ringraziamento.

Le famiglie Gentilli, Sachs e Dalla Torre, nella immane sventura che le ha colpite colla perdita del loro amato *Simone Gentilli* ringraziano tutti coloro che vollero onorare la memoria del caro Estinto, sia con dimostrazioni d'affetto, sia accompagnandone la Salma fino all'ultima dimora.

Sentono il dovere di porgere un particolare ringraziamento all'Ororeale Municipio, alla Congregazione di Carità alla Banca Cooperativa, all'Ospedale, al Monte di Pietà, alla Società Operaia, Alla Lattoria Sociale, alla Società fra Commercianti, alla Scolaresca.

ale. Esprimono la propria riconoscenza ai Signori Negozianti ed Esercenti per l'atto gentile d'aver chiuso i propri negozi al passaggio della Salma, ed a quei pietosi che vennero da fuori per portare in persona l'ultimo tributo d'amizizia.

Assicurano che tutte queste attestazioni spontanee di stima e d'affetto furono di grande sollievo in questi tristi giorni.

Chiedono venia per le omissioni in cui fossero involontariamente incorsi. S. Daniele 10 Novembre 1898.

Friuli Orientale.

Gorizia. — Una recita in friulano. — Il sig. Luigi Merlo di qui, farà rappresentare al 20 corr., al nostro teatro, una commedia giocosa in dialetto friulano. A rappresentarla si prestano alcuni bravi dilettanti di Udine.

Gradisca. — Tentato suicidio. — Ieri l'altro verso le 12 1/2, certo Antonio D., uomo sulla trentina, dopo aver litigato in piazza con alcune persone, disse di voler por fine ai suoi giorni, e difatti si recò sul torrione così detto della Marcella e si gettò a capofitto nell'Isone.

Fu estratto dall'acqua col mezzo delle fuoi.

Il torrione è alto oltre 40 metri e il D non è al suo primo tentativo. Già altra volta fece un salto nel fiume. Allora fu salvato dai secondini della casa di pena.

Cronaca Cittadina.

Genetliaco del Principe di Napoli.

Oggi, per il genetliaco di S. A. R. il Principe ereditario, la bandiera sventola da tutti i pubblici edifici, e da alcune case private; le Scuole tutte hanno vacanza; ed i militari pure hanno festa. Alla lieatezza della Famiglia Reale per questa lieta ricorrenza, la grande maggioranza degli italiani si associa, e rinnova gli auguri più fervidi per il bene della Dinastia e della Patria.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 2. Regg. Cavalleria Saluzzo eseguirà oggi 11 novembre dalle ore 13 alle 12 sotto la Loggia Municipale:

Marcia Reale	Gabetti
Minuetto del Settimino	Beethoven
Op. 20	
3ma Suite de Concert	Bizet
L'Arlethone	Masagnì
Danza « Ecotica »	Ponchielli
Fantasia sull'opera « Gioconda »	Keller
Polka « A braccetto »	

Esposizione bovina a Latisana.

Oggi, a Latisana, ha luogo una Esposizione bovina, promossa da quel circolo agricolo. Non dubitiamo che riuscirà pienamente — e per essere Latisana un centro agricolo importante e per amore e l'intelligenza con la quale i grandi proprietari di quella fertissima lagna attendono ad ogni progresso nelle loro terre con esempio degno d'imitazione.

Assai importante

il bollettino ultimo della Associazione Agraria Friulana, in data di ieri, D. Notiamo fra gli altri, questi articoli: La razza equina Friulana, del cav. G. B. Romano; la Relazione sulla esposizione di animali bovini in Palanovia; le decime e il nuovo disegno legge dell'on. Zanardelli, del conte de Brandis.

Il cambio.

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per giorno 11 novembre a Lire 108.64.

Un friulano che si fa onore

Il giovane avv. Luigi Gasparotto (di cui) che ricordiamo più volte, e da tempo per un suo libro di scienze sociali, in Milano è giunto a tanta riputazione da essere eletto Presidente dell'Unione Veneta fra impiegati e professionisti. Ciò rileviamo dal programma una adunanza, in cui il Gasparotto terrà un discorso, preludio ad un trattamento artistico-musicale per la sera domenica, 12 corrente.

Commercio con Vassy.

La benemerita Camera di Commercio Vassy comunica che fu istituito un Ufficio di informazioni e di incassi, denominato Mercurio, che va ad essere istituito detta piazza sotto il controllo della Camera stessa; ciò che da argomento a credere che i negozianti esteri, in rapporto di affari colla detta piazza possano aver nel nuovo ufficio un valido aiuto per i loro affari. Per chiarimenti di dettaglio rivolgersi alla Direzione del Museo commerciale di Milano.

In contravvenzione.

Ieri vennero posti in contravvenzione assutti Luigi fu Domenico, contadino liguriano, perchè trovato steso a terra preda a ripugnante ubbriacchezza in Belloni, e Padovani Antonio perchè abbandonava cavallo e carretta in Via quileia.

Il numero 7

della Guida mensile italiana per la Industria e per Commercio, edita dallo Stabilimento tipo-litografico Batti e Biscotti uscì ieri, con l'usata puntualità. Anche questo numero contiene articoli assai opportuni, tra cui uno dal titolo: *Incoraggiamento al lavoro del nostro Paese*, ed altri riprodotti da Giornali italiani ed esteri in favore delle nostre industrie e dei nostri commerci.

Copiose le notizie, e tabelle statistiche, e ceppi opportuni di Giurisprudenza commerciale.

Tutte le altre parti della Guida sono compilate con la massima diligenza, come nei numeri precedenti.

L'associazione alla Guida costa soltanto 12 lire all'anno, con diritto all'iscrizione del proprio indirizzo, con indicazione del commercio e dell'industria che il Socio esercita.

Corso delle monete.

Fiorini	227 75	Marchi	134 20
Napoleoni	21 70	Stefline	27 35

All' Ospedale

Venne medicato Basso Alfonso di Antonio d'anni 17 di Udine, operaio di fonderia, per accidentale scottatura al dorso del piede destro, guaribile in giorni otto.

Buona usanza.

Offerta fatta alla Congregazione di Carità in morte di *Grosso Felicità n. Burelli*: Anna ved. Vallasch I. I.

di *Torrelazzi Nimis*: Vaga Giuseppe I. I. di *Genzili Sineo* di San Daniele: Toso Edoardo I. I.

di *De Marchi Da Pozzo*: Montegonco Italo I. I.

di *Torrelazzi Anna Nimis*: Manin Go. Giuseppe di Moruzzo I. I.

di *Monaco-Fangrossi Co.*: Carolina: Braida Dot. Luigi I. I.

Offerta fatta al Comitato Prot. Infanzia in morte di *De Marchi Da Pozzo Teresina*: Rizzani Gio. Battista I. I.

di *Torrelazzi Nimis Anna*: Rizzani Gio. Battista I. I.

Beneficenza.

Con gentile pensiero l'egregio nipote della def. S.ra Zai Marchi volle onorare la memoria dell'amatissima zia elargendo agli orfanelli Mor Tomadini la bella somma di lire cento.

Vivissimi ringraziamenti. — La Direzione.

Il sig. Raimondo Innocente di Bannia (Pordenone) è studioso assiduo di terapia e formonologia. Con pazienza ricerca ha saputo trovare un rimedio che egli dà titolo « *Specialità Innocente* » e darebbe ottimi risultati come locale antiflogistico, anestetico od anche emostatico.

Gusta l'istruzione annessa alle boccette è un liquido che a norma dei casi si applica nella parte affetta con faldelle di cotone intrise dello stesso, ovvero altresì con bagnuoli ed immersioni.

Perchè il pubblico ne sia persuaso e l'umanità sofferente ne sia avvantaggiata, lo scopritore incoraggia i medici a sperimentarlo.

Lo studio delle proprietà e qualità dei corpi, a scopo curativo, è uno dei più importanti, degno per se stesso dei maggiori elogi e conforti di tutti gli intelligenti.

Un Medico.

POLVERE DA CACCIA

armi, cartucce ed articoli per cacciatori si vende a prezzo conveniente presso la R. Privativa spciale e cambiavalute *ELLERO ALBERTO* Udine piazza V. E. — *Specialità* il miglio *Caglio* e *Colorante* per burro e formaggio a L. 2 la bottiglia.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Absoluzione e condanna. — Zurco Giacomo, Luigi, e Giuseppe, Tecco Giuseppe e Ariavigh Antonio, di Botenico erano imputati: i quattro primi di lesioni personali per avere con bastoni e tridenti percosso Antonio Ariavigh arrestandogli varie lesioni sul corpo; il quinto di lesioni lievi per avere percosso con pugni e calci la propria sorella Lucia Ariavigh, e di lesioni gravi per avere con una roncola colpito Tecco Luigi nella regione sinistra della fronte, nonché di contravvenzione per porto di roncola.

I Tribunale dichiarò non luogo a procedere per legittima difesa in confronti di Zurco Giuseppe e Luigi, di Zurco Giuseppe di Giacomo e Tecco Giuseppe.

Condannò Ariavigh Antonio alla reclusione per un anno e giorni 15, al risarcimento dei danni e rifusione di spesa di costituzione di parte civile e nelle spese tutte del processo.

TRIBUNALE DI BOLOGNA.

Il processo Favilla.

Bologna, 10. Si procede all'interrogatorio degli imputati A. Ioff, Schiavina, Carlo Platner e Enrico G. Ioffi, i quali firmavano come prestanomi gli effetti che al Banco di Napoli si scontavano.

Essi asseriscono di aver sentito parlare di duecento mila lire date a Crispi.

S'interrogano anche gli imputati Raffaele Orsi e Romano Federico Zappoli che facilitarono al Favilla la sottoscrizione delle somme del Banco, somministrandogli i mezzi per commettere il peccato.

L'avv. Gregoraci solleva un incidente chiedendo un rinvio. Egli comunica al

Tribunale che un certo Aste offerse a Parrone del document, previo pagamento.

L'avv. Paggiosi (difensore del Contadino) chiede che si perquisiscano alcune persone compromesse. Chiede egli pure un rinvio.

Il Tribunale si ritirò per deliberare sull'incidente; poi rientrato respinge la domanda di rinvio.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

I mercati della scorsa settimana furono poco animati, con pochi compratori ed a prezzi stazionari, stante il tempo piovoso.

Lo stato della campagna. — La decade è stata in generale, propizia alle campagne.

Le seminazioni sono state quasi per tutti compiute ed ebbero propizie le condizioni del clima e del terreno.

In molte località il frumento incomincia a germogliare. Si sono raccolte le castagne, e dato termine al vendemmia. Sarebbe però molto desiderato il bel tempo.

Frumento. — In quest'articolo si deve notare un po' di calma, con vendita limitata a poco consumo giornaliero ed a prezzi stazionari.

Si quotò da L. 24 a 24.50 al quint.

Granone. — Nel granone le qualità buone sono generalmente sostenute, essendo piuttosto scarse le partite ben stagionate.

Si quotò da L. 10 a 10.50 il comune, da L. 11 a 11.50 il giallone, da L. 13 a 13.50 il vecchio, il tutto all'ett.

Segala. — Quest'articolo è molto ricercato; sui nostri mercati segnò qualche frazione di rialzo.

Si quotò da L. 13 a 13.50 l'ett.

Avena. — Nell'avena la ricerca è molto attiva e si segnano rialzi.

Si quotò da L. 20 a 21, il quint.

Mercato della seta.

Milano, 10. — Il mercato odierno ha presentato il medesimo andamento dei giorni scorsi.

Molte sono le richieste in ogni genere di seta, che circolano su piazza; poche però sono state per contro le vendite concluse.

Le parti contraenti sono più che mai ostinate e talvolta per pochi centesimi le trattative cadono e si annullano.

I soliti affari giornalieri, rappresentati per lo più da greggie per fiatoio, e da qualche balla di lavorati, i prezzi dei quali, in generale, vengon stiracchiati, formarono tutta la parte concreta della giornata.

Notizie telegrafiche.

Una smentita dei preparativi di guerra

Parigi, 10. Il ministro della marina smentisce il dispaccio da Tolone ai giornali annunciante un movimento della squadra nel Mediterraneo.

ULTIMA ORA

Due attentati alla vita di Milan.

Vienna, 10. La notizia dalla Serbia suonano gravi. In diversi distretti l'agitazione è al colmo contro Milan ed il Governo. Si apprende ora che, negli scorsi giorni, due volte si attentò alla vita di Milan. Durante il viaggio di Milan da Kragujevaz a Visch una massa di contadini, che dicevi fossero oltre tremila, attese il treno reale che portava Milan e in aperta campagna, lo tempestò di sassi. Tutti i vetri del treno furono spezzati; devesi alla prontezza del personale ferroviario che diede il « tutto vapore » alla locomotiva, se Milan sfuggì al pericolo.

Venne inviato a Kragujevaz un battaglione di rinforzo; si sono praticati oltre a cento arresti.

Si conferma pure che un individuo fu trovato nascosto Nasch, nella camera da letto di Milan, con indosso un pugnale ed una rivoltella carica. S'ignora il suo nome; si crede sia uno studente.

Il suo arresto avvenne prima che Milan entrasse nella camera da letto.

Il Governo mantiene un assoluto silenzio sul fatto, che a tutti ormai è noto, benché sia severamente proibito ai giornali di occuparsene.

UN ALTRO COMLOTTO

CONTRO GUGLIELMO?

Londra, 10. La Reuter ha un telegramma da Beirut annunciante che in quella città fu scoperto un altro complotto anarchico contro l'imperatore Guglielmo.

Per questo motivo venne modificato il programma del viaggio imperiale.

L'usi Monticco, gerente responsabile.

LIQUIDAZIONE

Domani Sabato 12 Novembre incomincerà la liquidazione di tutte le merci esistenti nel grande magazzino

AUGUSTO VERZA

Mercatovecchio N. 5 e 7 — Udine

Grandioso assortimento

di tutti gli articoli di

Chincaglierie - Mercerie - Mode

EMPORIO PELLICERIE

da donna e da uomo

PELLI PER CONFEZIONI

Lavoratorio Pellicerie

Assumesi qualunque lavoro

PREZZI MODICISSIMI

AVVISO

A datare dal giorno 20 ottobre, nella Macelleria in Via Mercerie N. 6 di proprietà di Giuseppe Bellina, furono esposte in vendita le Carni ai seguenti nuovi prezzi:

MANZO La QUALITÀ

Lo Taglio al Kilogr. L. 1.40

II. » » » 1.20

III. » » » 1.00

VITELLO La QUALITÀ

Lo Taglio al Kilogr. L. 1.40

II. » » » 1.20

III. » » » 1.00

Giuseppe Bellina.

ACHILLE BIANCHI

accordatore e riparatore di

pianoforti ed armonium.

UDINE

piazza XX Settembre angolo via Ginnasio 1

CON PIANOFORTI D' OCCASIONE

Nuova macelleria

Il sottoscritto porge a conoscenza che col giorno di sabato 5 novembre corr. ha aperto una macelleria di I. qualità in Udine Piazza Mercatouovo N. 5, ai seguenti prezzi:

Manzo e vitello 1ª qualità

I Taglio L. 1.40

II. » » 1.20

III. » » 1.00

Fravisan Alfonso

detto Magnas.

GRANDI DEPOSITI

legna da ardere e carboni

vegetali Cock e Fossili.

PREZZI MITISSIMI

Servizio gratis a domicilio.

Vendite all'ingrosso ed al dettaglio.

G. PERUGLIO E COMP.

magazzini via Prefettura 10

9 Studio via Marinoni 9

Deposito Lastre-Terraglie-Vetriere

BISUTTI PIETRO

UDINE — Via Poscolle 10 — UDINE

LUCI da specchio — LASTRE colorate — smerigliate — rigate — DAMIGIANE impagliate — BARILI di vetro — BOTTIGLIE nere — TUBI RACCIOLI Spagna — MACCHINE da imbottigliare — ARTICOLI d'ogni specie — SPINE per botti — LAMPADE da tavolo e d'appendere d'ogni forma — TUBI da petrolio fini e da Gas Incandescente — TUBI per latrine o acquedotti — FUMAIOLI per caminetti — LETTERE di vetro per insegne e Vettrine — FIASCHI da Chianti — MA-

TAPPETI — NETTAPIEDI di cuoio — SOTTOTAVOLI — PERSIANE — CARTA PAGLIA — SPAGHI — CORDAGGI.

Chiaromonte Pascuttini

Liquore

di piante aromatiche Alpine

DELLA

Ditta L. PASCUTTINI e figlio

FORGARIA

SPECIALITÀ PREMIATA

con Medaglia d'Argento all'Esposizione Naz. Roma 1893.

» Diplomi e medaglia d'Oro all'Esposizione internaz. Praga 1898.

» Medaglia d'Oro all'Esposizione internaz. Amburgo 1898.

» Gran diploma d'onore e Medaglia d'Oro Esposiz. Univer. Digione 1898.

Deposito e vendita per Udine

LUIGI PITTONI

CALORIFERI ZOPPI

Zoppi Antonio fumista di Cremona, premiato con medaglia d'argento avvisa questo rispettabile pubblico udinese, che può disporre dei suoi Caloriferi, di sua propria invenzione.

Si assume inoltre qualunque impegno di riscaldamento, sempre col 50 per cento di economia sul combustibile, al confronto di qualunque altro siasi sistema, tanto estero che nazionale.

Sempre in attesa di pregiati comandi anche coi suoi Caloriferi invisibili.

ZOPPI ANTONIO

Recapito presso la Birreria Lorentz.

Stabilimento Bacologico

Dott. V. Costantini

IN VITTORIO VENETO

sola confezione dei primi incroci cellulari

Lo Incr. del Giallo col Bianco Giapp.

Lo Incr. del Giallo col Bianco Corea

Lo Incr. del Giallo col Bianco Chinese

Lo Incr. del Giallo Indigeno col Giallo-oro Chinese (Poligiallo Sferico).

Il dott. conte Ferruccio de Brandis gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

Toso Giovanni

FORGARIA

Rappresentante esclusivo per i diritti di SPILIMBERGO e MANIAGO per la vendita della

VITULINA

Farina L. Ilea per l'allevamento dei vitelli della Premiata Società Italiana per la produzione d'alimenti igienici per bambini.

Proprietà della Ditta PAGANINI VILLANI e C. MILANO

Avviso d'asta.

Nei giorni 9 - 10 - 11 corr. mese seguirà l'asta di tutte le biciclette ed accessori esistenti nel magazzino

AUGUSTO VERZA

Mercatovecchio N. 5 7 Udine, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

LE INSERZIONI

dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO-Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontana Marone — PARIGI.

LE INSERZIONI

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

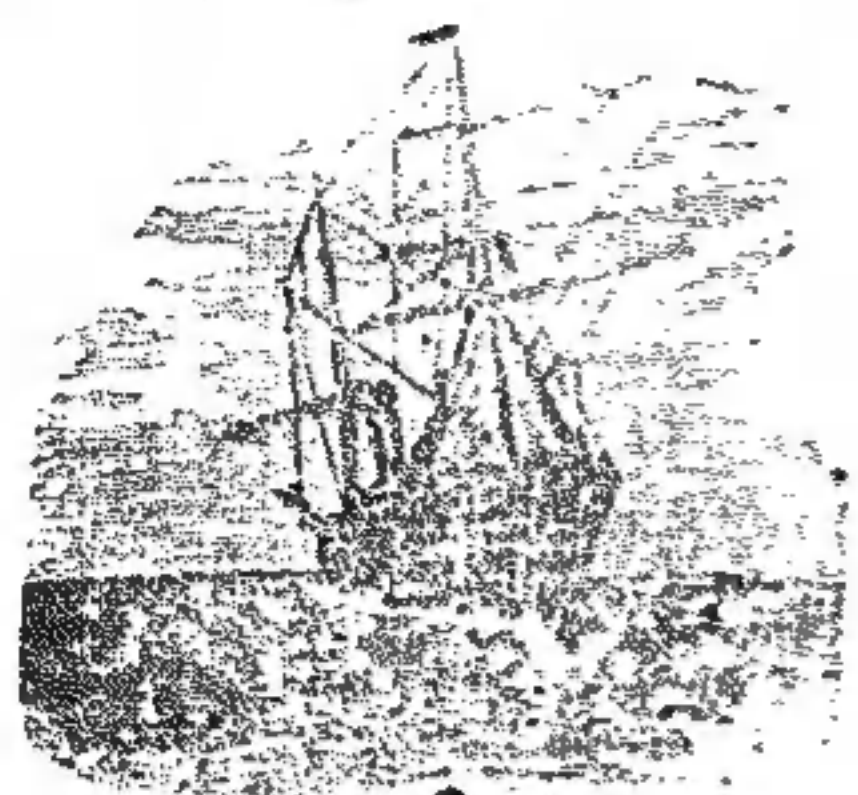
Società riunite **FLORENZIO e RUBATTINO**
COMPARTIMENTO DIGENOVIA
Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l'imbarco dei passeggeri
UDINE — Via Aquileja N. 94. — UDINE

Servizio Cumulativo Ferroviario
passeggeri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Sociale L. 60,000,000
Emesso e versato 33,000,000



Servizio Cumulativo Ferroviario
passeggeri e bagagli.

SOCIETÀ FLORENZIO fondata anno 1847.
» RUBATTINO » » 1838.

Direzione Generale - Roma
Compartimenti: GENOVA PALERMO
Sedi: NAPOLI VENEZIA

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese
da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fe
toccando BARCELLONA

15 NOVEMBRE 1898 (Vapore celero Postale)

MANILLA

Tonnellate 6000 - Comandante GAVINO
per Montevideo, Buenos-Aires e Rosario Santa Fe

25 NOVEMBRE 1898 (Vapore celero Postale)

SEMPIONE

Tonnellate 5000 - Comandante ZANELLI

1 DICEMBRE 1898 (Vapore celero Postale)

ORIONE

Tonnellate 6000 - Comandante Cav. V. E. LAVARELLO

15 DICEMBRE 1898 (Vapore celero Postale)

SIRIO

Tonnellate 6000 - Comandante PARODI

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passaggio gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN - PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine per viaggiatori di 1.ª e 2.ª classe, mentre quelli di 3.ª sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materasso e cuccetta. I suddetti Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in 3.ª classe da Udine a Genova rivolgendosi al nostro Ufficio Speciale di confine a Udine per ottenere l'imbarco godranno tanto per biglietto personale quanto per loro bagagli il prezzo ridotto. Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che riceveranno il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisare il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettiamo mori e passeggeri da Venezia per Alessandria d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, India, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall'Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiari-menti dirigersi in UDINE alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Parvetti Antonio** controllore autorizzato per oltre popoli e Province del Veneto — Via Aquileja N. 94 — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggeri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l'offerta di chi può avvicinarli col pre-teso di guidarli a noi, poiché possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si riconoscono abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO, PADOVA, VENEZIA, ROVIGO.

Ritribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

I passeggeri di 3.ª classe godranno per solo passaggio personale in ferrovia Udine Genova — il

ribasso del 50/00 — concesso dal R. Governo, fino a nuove disposizioni.

COGOLO FRANCESCO

callista

Recapito Faustino Savio - Mercatovechio

e Via Grazzano N.º 91.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nochè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carian

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione suda, con metodi assolutamente razionali, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed esami in istituti di istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Grario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
M. 1.52	7.11	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.35	14.15	D. 14.10	18.55
O. 13.20	18.20	M. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 23.25	3.04

questo treno si ferma a Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.

questo treno parte da Pordenone.